

alla tua chiamata voglio rispondere:
anche se non arriverò tra i primi,
vale la pena seguire il percorso.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace.

Tutti **Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

A Gesù Buon Pastore (di Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza.
Il tuo Santo Spirito riempia di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese.
Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera.
Amen.

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine **Parrocchia di Santa Maria Annunziata**
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

III^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale

Tutti: *"O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce."* **(Colletta)**

1 L. La luce è uno dei bisogni primordiali dell'uomo. Essa non è solo un elemento necessario alla sua vita, ma quasi l'immagine della vita stessa. Questo ha influito profondamente sul linguaggio, per cui «vedere la luce», «venire alla luce» significa nascere, «vedere la luce del sole» è sinonimo di vivere... Al contrario, quando un uomo muore, si dice che si è «spento», che «ha chiuso gli occhi alla luce»... La Bibbia usa questa parola come simbolo di salvezza.

2 L. Il salmo responsoriale pone la luce in stretto rapporto con la salvezza, mostrandone l'equivalenza: «Il Signore è mia luce e mia salvezza». «Dio è luce e in lui non ci sono tenebre» (1 Gv 1,5). Egli «abita una luce inaccessibile» (1 Tm 6,16). In Gesù la luce di Dio viene a risplendere sulla terra: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). «Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Presidente Assemblea: “Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.”

Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro

della vita. L'appello di Gesù non colloca in uno stato, ma in un cammino.

2 L. Quarto: le coordinate del discepolo sono due, la comunione con Cristo

1 L. «seguitemi»

2 L. e una corsa verso il mondo

1 L. «vi farò pescatori di uomini»

2 L. La seconda nasce dalla prima: Gesù non colloca i suoi discepoli in uno spazio separato, settario, li incammina sulle strade degli uomini.

Tutti

Seguirti è il mio destino,
al tuo passo il mio trova significato.
Mi hai convocato alla tua presenza,
mi hai scelto come compagno,
tu, Signore, mi hai sedotto
ed io mi sono lasciato sedurre.
La tua voce, tra tante ingannatrici,
mi indica il percorso.
Parole di fumo vendono falsa speranza,
solo tu hai parole di vita eterna.
Il mare infinito di infinite possibilità
si apre dinanzi alla storia:
umana avventura è
coniugare il proprio destino con l'altrui speranza,
cercare incontro in tempo di frattura è pace,
organizzare festa, mentre tutto è lutto, è Vangelo.
Ti seguirò, Signore, ti seguirò.
La mia promessa non sempre resterà fedele,
non sempre riuscirà il mio
a mantenere il ritmo del tuo passo,
ma la tua direzione ho scelto,

1 L. «il regno di Dio è vicino»,

2 L. e l'imperativo morale che ne consegue

1 L. «convertitevi».

2 L. L'episodio della chiamata dei primi discepoli è collocato sulla riva del lago, dove Gesù stava camminando e dove gli uomini erano intenti al loro lavoro.

1 L. L'appello di Dio raggiunge gli uomini nel loro ambiente ordinario, nel loro posto di lavoro: nessuna cornice sacra, ma lo scenario del lago e lo sfondo della dura vita quotidiana. Proviamo a evidenziare i tratti essenziali di questo racconto, che sono quattro.

2 L. Primo: la centralità di Gesù. Sua è l'iniziativa: «vide [...], disse loro [...], li chiamò»

1 L. non è l'uomo che si auto-genera discepolo, ma è Gesù che trasforma l'uomo in un discepolo.

2 L. Il discepolo, poi, non è chiamato a impossessarsi di una dottrina, neppure anzitutto a vivere un progetto di esistenza, ma a solidarizzare con una persona

1 L. «Venite dietro a me»:

2 L. al primo posto c'è l'attaccamento alla persona di Gesù.

1 L. Secondo: la sequela esige un profondo distacco. Giacomo e Giovanni, Pietro e Andrea lasciano le reti, la barca e il padre; lasciano il mestiere e la famiglia.

2 L. Il mestiere rappresenta la sicurezza e l'identità sociale, il padre rappresenta le proprie radici: si tratta quindi di un distacco radicale.

1 L. Terzo: a partire dall'appello di Gesù, la sequela si esprime con due movimenti, lasciare e seguire, che indicano uno spostamento del centro

sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Oggi, come sempre, la Chiesa è chiamata a impegnarsi come Cristo nella liberazione dell'uomo dal peccato: l'annuncio della conversione è il fine primario che giustifica la sua stessa esistenza. In essa deve manifestarsi costantemente la libertà dello Spirito nel servizio reciproco, nel riconoscimento e nel coordinamento dei doni che Dio fa a ciascun credente e dovrebbe essere, in tal modo, davanti al mondo il segno visibile del regno di Dio sulla terra.

2 L. Per questo, anche la Chiesa è continuamente interpellata e giudicata dalla parola di Dio. Anch'essa è in stato di conversione permanente. Il cristiano che «mosso dallo Spirito si fa attento e docile alla parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui... che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la compunzione per l'infedeltà e il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze; la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce».

Tutti

Dal Salmo 26: Rit. *Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il Vangelo di Matteo inizia il racconto della vita pubblica di Gesù riportando un fatto in apparenza semplice, ma che in realtà costituì per le attese religiose del tempo una grossa sorpresa, se non uno scandalo:

2 L. «Gesù si ritirò nella Galilea e andò ad abitare a Cafarnaò».

1 L. Era logico aspettarsi che l'annuncio messianico partisse dal cuore del giudaismo, cioè da Gerusalemme, e invece partì da una regione generalmente disprezzata perché contaminata dal paganesimo.

2 L. Ma proprio ciò che costituisce una sorpresa è per Matteo il compimento di un'antica profezia contenuta nel libro di Isaia.

1 L. Il territorio occupato dalle tribù di Zabulon e di Neftali si trovava all'estremo nord della Palestina, presso il lago di Tiberiade: la Galilea, chiamata anche «Galilea delle genti».

2 L. Probabilmente l'oracolo di Isaia fu pronunciato poco dopo che il re assiro Tiglat Pileser III nel 732 a. C. occupò le regioni settentrionali del regno di Israele. Sono tempi durissimi.

1 L. Le tenebre e l'oscurità esprimono l'angoscia di un popolo smarrito; il giogo pesante, la verga sopra le spalle e il bastone dell'aguzzino evocano la situazione di un popolo oppresso.

2 L. E dunque a un popolo smarrito e oppresso che il profeta si rivolge, ricordandogli la certezza della liberazione. Qualsiasi cosa accada c'è sempre, intatta, la certezza che il Signore è con il suo popolo.

1 L. È in una povertà così assoluta che il profeta parla dell'oppressione come se si trattasse già di un fatto passato:

2 L. «Nel passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali».

1 L. Il soggetto è il Signore e l'oppressione un suo castigo, una conseguenza dell'idolatria del popolo.

2 L. Una situazione, tuttavia, non definitiva, poiché il profeta prosegue annunciando il passaggio dall'umiliazione alla gloria, dalle tenebre alla luce: il contrasto è netto e il passaggio è improvviso, come quando un viandante sperduto nell'oscurità sbocca improvvisamente nella luce.

1 L. La gioia è incontenibile, tanto che la parola ricorre ben quattro volte in un solo versetto, e l'emozione del profeta si esprime con due immagini, e un ricordo: la gioia di una mietitura abbondante e della spartizione del bottino, una contadina e l'altra guerresca, e l'allusione al «tempo di Madian» che evoca Gedeone che con un pugno di uomini fiaccò la prepotenza dei madianiti.

2 L. La lezione è chiara: è il Signore che salva il suo popolo, non la forza degli eserciti. L'essenziale è perciò sempre una cosa sola: fidarsi di Dio. Esattamente come al tempo di Madian:

1 L. «Gli israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore», racconta il libro dei Giudici, «e il Signore li consegnò nelle mani di Madian».

2 L. Ma anche la liberazione è nelle sue mani, e le sue mani sono più forti del nostro peccato. Di qui la conversione e la fiducia, come sempre.

1 L. L'antica profezia di Isaia si compie, dunque, nella scelta di Gesù di iniziare la sua missione partendo dalla periferia geografica e religiosa del giudaismo, rompendo così ogni forma di particolarismo.

2 L. Il suo annuncio, un annuncio abituale, ripetuto è riassunto in una formula di estrema concisione: l'arrivo del regno